

Partiti e società nel caso italiano

Due modi di intendere la democrazia

I termini di una lotta efficace contro l'insidia corporativa e le linee di un progetto di trasformazione saldamente ancorato all'interesse generale

librio che tra essi tende a stabilire. Non muta, però, in ogni caso il tipo di mediazione per cui si direbbe corporativa...

corporativa degli interessi e tende a spostarla su un terreno di confronti e di scelte più larghe.

che una differente visione della «democrazia» e del rapporto fra società e politica.

Le alleanze nel processo di transizione

Un tale tipo di mediazione sociale è incompatibile con ogni progetto di trasformazione sociale e di transizione.

lo propone, ma è necessario anche uno specifico modo di essere della società, o meglio uno specifico modo di essere della sua organizzazione.

le. Una tale democrazia è perciò il luogo delle alleanze trasformatrici ed è il terreno della ricomposizione della società corporativizzata.



Ritratto di un paese nelle memorie di Lillian Hellman

La ragazza americana che tenne testa a McCarthy

Dalle promesse del New Deal alle repressioni del dopoguerra la testimonianza di una intellettuale che scelse di battersi contro l'intolleranza e le discriminazioni

La prima volta successo dopo il '17 che il patriottismo ad oltranza violasse i diritti di libertà personale e di parola del cittadino americano.

considerati colpevoli di aver cospirato contro il governo in quanto comunisti.

Memoria pubblica e storia privata

Tutte queste cose vengono fuori come storia privata e memoria pubblica leggendo il libro di Lillian Hellman «Penitimento e il tempo dei furanti».

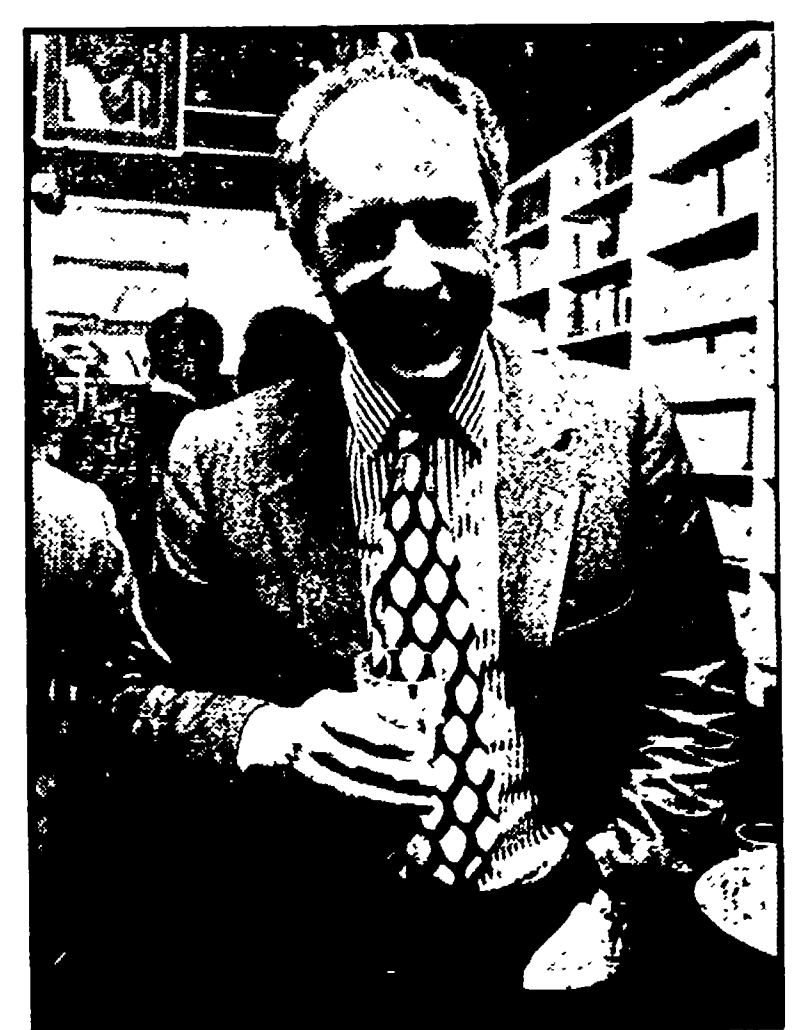
Lo scrittore è morto a Roma all'età di 64 anni Improvvisa scomparsa di Giuseppe Berto

Il declino di una complessa esperienza narrativa approdata nell'ultimo romanzo ad una sorta di neomisticismo

ROMA — Lo scrittore Giuseppe Berto è morto l'altro ieri sera a Roma nella clinica «Villa Flaminia» dove era ricoverato da alcuni giorni.

rienza culturale e terapeutica della psicoanalisi e dopo il clamoroso successo del romanzo «psicoanalitico» Il male oscuro (1963).

lo (dell'editore) Il cielo è rosso.



lo Salinari, lettore certamente non indulgente nei confronti delle tentazioni psicologiche e neopositivistiche, che non vive di trovate, ma della coscienza lucida e di un'esperienza di vita.

così la storia di un caso esemplare di «inettitudine» intitolata La cosa buffa (1966) che è ad un tempo il tentativo di tornare, dopo il «discorso associativo» precedente romano, nell'ambito di una consolidata tradizione narrativa ed è un esperimento di applicazione della seconda vista psicoanalitica ad una materia non autobiografica.

ne di libertà tradotta in schemi di concettuale forzatura: «Sono convinto che Marx ha costruito una colossale trappola per l'uomo, pensando di liberarlo. E sono convinto che Freud, volendo intrappolare l'uomo in un totale condizionamento che ha le sue radici ignote nell'inconscio, potrebbe, nei limiti del mistero o comunque della non probabilità, offrirci un piccolo spiraglio per sentirsi un po' liberi».

Ma l'uso che lo scrittore fece di questa intravista «libertà», in nome di una rinnovata individualità, non fu certo pari né all'esordio, né alla maturità del romanzo psicoanalitico, perché l'illusione dell'anticonformismo appare chiaramente tale nella favola La fantarca (1965), come nel pamphlet politico Modesta proposta per prevenire (1971), nella piece Anonimo veneziano (1971) come nell'elogio della follia di Oh Serafina! (1973) o nell'apoteosi del neomisticismo del recentissimo La Gloria, tenendo tutte le strade che la industria culturale compiacentemente apriva alla salvatistica rinascita di una cultura di destra.

Il servizio si andava rivelando più oneroso e tetro del previsto. «Sono stato classificato come neorealista», scriveva Berto nel '60 dal fondo della propria crisi — mentre io penso di essere stato, casomai, un neo-romantico, con tutti gli abbandoni e le ingenuità che una simile posizione comporta», ed è questa probabilmente la più felice espressione autorispettata per capire anche l'ultimo Berto che aveva dimenticato un verso di Eschilo posto in epigrafe al Male oscuro («Il racconto è dolore ma anche il silenzio è dolore») e aveva tentato in tutti i modi, invano, di esorcizzare quel silenzio.

Premio Nobel 1978 SHOSHA di ISAAC B. SINGER ora in libreria LONGANESI & C.

lontaneamente, a starsene al centro. Nel bellissimo ritratto dell'amica Julia, da cui il regista Zinneman ha tratto il film «Julia», la scrittrice si osserva con interesse, benché non si risparmi le critiche.

L'ultima parte del libro è la zona più politica, più particolare: ripercorre le speranze di una generazione progressista, quella degli Anni Trenta e del New Deal, che si era battuta per una maggiore giustizia.

«Non in America», scrive la Hellman — conquistiamo in fretta i diritti, ma possiamo essere privati in un istante; forse quando le idee vengono appiattite ad una «sola dimensione» le istituzioni rischiano di reagire e tenera una rivoluzione passiva: assumono per controllare, pur se promuovono forme di cambiamento.

Un peccato di narcisismo? Certo, non è la sola. Basterebbe ricordare della generazione immediatamente precedente quella straordinaria scrittrice, giornalista, sceneggiatrice che fu Dorothy Parker: collaboratrice di Vogue a dieci dollari la settimana (verso il 1915 quando non era facile per una ragazza sbattere la porta di casa e scegliere la via dell'emancipazione), amica di Scott Fitzgerald, organizzatrice di grandi feste in stile hollywoodiano ma anche solidale con il Partito Socialista.

Siccome il pubblico detestava gli uomini (e le donne) ordinari, molti intellettuali si ingiunsero di seguire quella regola che prescriveva «Sii un personaggio». Molte donne continuavano ad oscillare pericolosamente fra Scarlett O'Hara e la John di «Piccole donne». Una minima dose di esibizionismo rimane appiccicata anche su Lillian Hellman (come su altri intellettuali, tutti in buona fede): soprattutto ricordando momenti della vita e persone che nella sua vita emotiva lascio una traccia emotiva importante, lei tende, inconsapevolmente, a starsene al centro.

Continui gli accenti al lungo «Penitimento e il tempo dei furanti» con Dashiell Hammett, iniziatore di un nuovo tipo di letteratura gialla, tutta imperniata sull'azione e con un dialogo aderente alla lingua parlata; Hammett venne condannato alla prigione per essersi rifiutato di rispondere alle domande del Comitato per le attività antimercantili. Dopo la sua morte Lillian Hellman scrisse quasi un epistolario amoroso per presentargli i manzi, ribadendo il rispetto, la stima che aveva per lui, militante comunista, nonostante: «...da molto tempo ho finito per convincermi che non sono un animale politico e che non potrei sentirmi a mio agio in nessun gruppo politico».

Nelle foto: lo senatore McCarthy durante una seduta del comitato per le attività antimericantili, in una foto dei primi anni '50, e la scrittrice Lillian Hellman, in una foto dello scorso anno